

Domanda in calo Bombassei lascia a casa 240 precari

Brembo ha comunicato di non voler rinnovare contratti a termine e interinali

di Giuseppe Vespo / Milano

CONFERME Brembo mette alla porta i suoi 240 precari. Il gruppo bergamasco di sistemi frenanti per auto e moto del vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei sembra intenzionato a non riconfermare i dipendenti assunti con contratti a termine o inter-

inali. Una decisione presumibilmente da attribuire al calo degli ordinativi legati alla fase di crisi del mercato automobilistico. Crisi che non ha influito sul buon andamento dei conti nel primo semestre dell'anno. Con il gruppo bergamasco che, nonostante l'aumento dei costi delle materie prime e l'impatto del settore auto, ha chiuso i primi sei mesi del 2008 con utili e ricavi in rialzo: i secondi a quota 567,9 milioni, in crescita del 24 per cento, e i primi a quota 30,8 milioni di euro in salita del 14,3 per cento. «Risultati molto

positivi in una fase normale del mercato auto - aveva commentato il presidente Bombassei - Se si considera poi che ci troviamo di fronte a un momento difficile, allora si può avere idea dell'ottimo risultato raggiunto». Forse adesso si cominciano a sentire i primi riflessi della crisi. Il timore ora è che la mancata conferma di questi lavoratori possa essere il preludio alla richiesta di cassa integrazione per snellire il numero degli ad-

L'azienda del vice presidente di Confindustria ha chiuso il semestre con utili in crescita del 14,3%

detti alla produzione. Ma sono solo delle ipotesi. La vicenda, e le cause del mancato rinnovo dei precari, sarà meglio definita nei prossimi giorni. I sindacati hanno chiesto e aspettano per la prossima settimana un incontro con l'azienda.

Di certo c'è la scure che cadrà sui dipendenti precari degli stabilimenti di Curmo, sede storica di Brembo, Mapello e Stezzano, lungo il quale scorre il famoso Chilometro rosso, il parco scientifico e tecnologico che ospita più di 1.500 addetti alla ricerca per diverse aziende. Fra i tre stabilimenti, invece, il totale degli occupati è di circa 2.300 lavoratori.

Dal punto di vista sindacale, si apre adesso una fase delicata per Fiom, Fim e Uilm e per la Rsu aziendale, che vorrebbero tutelare i posti di lavoro, e che



Alberto Bombassei Foto Ansa



Una manifestazione degli operai della Brembo

speravano di arrivare alla fine dell'anno senza problemi di tipo occupazionale. Questo gli avrebbe permesso di ridiscutere, e rivendicare migliori condizioni per l'accordo integrativo aziendale, che scade a fine 2008. Secondo fonti sindacali, infatti, il premio legato agli obiettivi che Brembo ha pagato quest'anno ai suoi dipendenti ammonta a 1.300 euro, su un massimo concordato, e legato ai target da raggiungere, di circa tremila euro. Troppo poco, lamenta qualcuno, rispetto a quanto viene riconosciuto da al-

tre aziende di pari dimensioni, in termini di giro d'affari, ai propri dipendenti. Soprattutto, sempre stando a chi si aspetta, sempre da Bombassei un miglior trattamento aziendale, se il premio viene legato ad obiettivi eccessivamente ambiziosi.

Ma oggi, questi problemi passano evidentemente in secondo piano, almeno per i lavoratori. Quelli che perderanno il posto, per lo più giovani e anche qualche straniero, ma anche quelli che resteranno in azienda. Le mancate conferme confermano difficoltà.

PIAGGIO

Rottura sull'integrativo Sciopero a Pontedera

di Valeria Giglioli / Pisa

Sciopero, corteo, qualche coro contro Colaninno e la stazione occupata: torna la protesta alla Piaggio di Pontedera, dopo la rottura, il 24 settembre, al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo.

A proclamare lo sciopero Fim, Fiom e Uilm con la Rsu, che avevano già deciso un pacchetto di 8 ore di sciopero su più giornate: ieri i lavoratori (lo stabilimento ne conta più di 3mila) hanno sfilato in un corteo interno alla fabbrica, per poi riunirsi in piazza della Stazione con un comizio improvvisato dei sindacati, mentre le linee sono rimaste ferme fino alle 11. Poco prima delle 10, i manifestanti hanno invaso pacificamente i binari per 5 minuti, rallentando i treni in viaggio tra Firenze e Pisa. E da lì il corteo si è spostato davanti ai cancelli della fabbrica dove sono partiti cori (peraltro isolati) contro il presidente Roberto Colaninno. I sindacati parlano di «adesione massiccia e compatta» allo sciopero, che avrebbe toccato punte del 185% d'altronde la vicenda dell'integrativo si trascina dalla scorsa primavera e, racconta Luca Cionini della Rsu Fiom, «in questi ultimi mesi la questione è molto sentita in fabbrica. In ballo ci sono questioni che portiamo avanti da anni, come la precarietà: ci sono tante aspettative». La piattaforma, spiega il segretario della Fiom di Pisa, Marcello Franchi, «è stata pre-

sentata ad aprile: finora da parte dell'azienda non ci sono state risposte soddisfacenti. All'incontro del 24 settembre avevamo portato proposte di mediazione, ma dopo una prima disponibilità l'azienda ha interrotto le trattative».

Diversi i punti «caldi»: c'è la questione del mercato del lavoro, con il sindacato che chiede garanzie occupazionali per il futuro e la creazione un bacino di dipendenti da cui attingere in base all'anzianità per successive stabilizzazioni dei precari. Ma anche le condizioni di lavoro, compresi ambiente e sicurezza. Il fulcro è quello del salario, ma la proposta dell'azienda, spiega il sindacalista, «finora è stata irricevibile, molto distante dalla nostra piattaforma: la proprietà deve fare uno sforzo per offrire una possibilità che sia una seria base di discussione». Mentre «dentro la fabbrica - prosegue Cionini - c'era la sensazione che tra la rottura sull'integrativo e l'impegno di Colaninno nella vicenda Alitalia ci fosse qualche legame. Una sensazione - sottolinea - che è e resta tale».

Un passo avanti, dopo la rottura, era arrivato giovedì, con la disponibilità della Piaggio a tenere un incontro fissato per ieri pomeriggio. All'appuntamento però c'era solo la Fiom, mentre Fim e Uilm non si sono presentate: «L'azienda ha dichiarato, tramite Assindustria, di essere pronta ad avanzare una nuova proposta per rinnovare il contratto aziendale - conclude Franchi - ma dal canto nostro non siamo disponibili né a trattative né ad accordi separati: abbiamo dato la disponibilità a riprendere il negoziato in tempi rapidi, con la presenza di tutte le organizzazioni sindacali che hanno firmato la piattaforma». Un nuovo incontro è stato quindi proposto per martedì prossimo, appuntamento a cui la Fiom ha dato la sua disponibilità.

leri mattina bloccate le linee di produzione Occupata la stazione Dagli operai anche cori contro Colaninno

CALL CENTER

A rischio 1.600 posti alla Alicos di Palermo

Stipendi a rischio per i lavoratori del call center Alicos di Palermo che lavora per Alitalia: è l'allarme che arriva dalle organizzazioni sindacali di settore. «Nei prossimi giorni rischiano di venire persi ben 1.600 posti di lavoro a Palermo. Si tratta di giovani ragazze e ragazzi con un contratto a tempo indeterminato, molti neo genitori che a Palermo difficilmente potranno trovare un nuovo lavoro. Siamo cioè alle prese con un dramma sociale di proporzioni enormi e che in troppi stanno sottovalutando». Lo dice Alessandro Genovesi, segretario nazionale di Slc Cgil in riferimento alla crisi che potrebbe compromettere la sopravvivenza di Alicos, call center palermitano del gruppo Almaviva che lavora per Alitalia e vanta più di 7 milioni di euro di crediti verso la compagnia di

bandiera senza ancora garanzie sulle commesse future. «Come Segreteria Nazionale di Slc Cgil, assieme a Fistel Cisl, Uilcom Uil e alle segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil siamo già tutti impegnati a fare il massimo, per ottenere da tutte le parti in causa (governo, Regione Sicilia, Alitalia e Cai) le necessarie garanzie. Garanzie tanto sui crediti passati che sulla continuità dei rapporti commerciali con la nuova compagnia aerea». Già lunedì è in programma un incontro con la proprietà di Alicos e del gruppo Almaviva al fine di fare un punto sui diversi problemi aperti. Subito dopo sarà convocata una riunione con le rsu, non escludendo che dopo il confronto di lunedì possano essere chiesti specifici tavoli con i diversi soggetti in campo sulla vicenda Alitalia.

Parmalat, a rischio stop il processo alle banche

Morgan Stanley solleva eccezione di nullità per incompatibilità del gup, gli altri istituti si accodano

di Giuseppe Caruso

RICORSI Indietro tutta. Rischia di tornare alla fase dell'udienza preliminare il processo a cinque banche estere accusate a Milano di agiotaggio in relazione alla

responsabilità oggettiva per il crack Parmalat. La difesa della banca d'affari Morgan Stanley ha infatti sollevato un'eccezione di nullità del decreto che dispone il rinvio a giudizio per incompatibilità del gup Cesare Tacconi, lo stesso giudice che aveva già svolto l'udienza preliminare dell'altro troncone Parmalat in svolgimento a Milano e tra i cui imputati figura Calisto Tanzi. All'eccezione del legale di Mor-

gan Stanley si sono associati i legali di tutti gli imputati, compresi gli ex manager e dipendenti dei quattro istituti di credito, che sono sotto processo per agiotaggio. Alla prossima udienza, fissata per il 17 ottobre, la discussione proseguirà sulle eccezioni. Il collegio potrebbe decidere nell'udienza del 28 ottobre.

Sempre ieri tre banche estere coinvolte nel crack Parmalat hanno dato la disponibilità a risarcire i risparmiatori con una

somma intorno ai 51 milioni di euro, e una di queste, Unione delle Banche Svizzere, ha raggiunto l'accordo con l'accusa per patteggiare. La posizione di Ubs, di due suoi manager e di un funzionario di Deutsche Bank, vengono stralciate e affidate a un altro collegio che deciderà sulla congruità delle pene concordate a partire dal prossimo 14 ottobre.

Fabio Lisandri e Patrizia Cozzoli di Ubs e Massimo Armanini, ex di Deutsche Bank, hanno con-

cordato la condanna a 6 mesi, convertibili in una sanzione pecuniaria che ammonta per ciascuno a 6.840 euro. Ubs, Deutsche Bank e Morgan Stanley stanno trattando con i risparmiatori per risarcire complessivamente 51 milioni di euro, 17 milioni a testa. Morgan Stanley aveva già risarcito la Parmalat del commissario Enrico Bondi con circa 150 milioni di euro. Ubs aveva invece sborsati ben 185 milioni.

La stessa Ubs che ieri è ufficialmente entrata nel capitale sociale della multinazionale agroalimentare. L'ingresso è avvenuto in due fasi separate. Secondo le comunicazioni Consob, dal 24 settembre Ubs possedeva il 2,582% di Parmalat e ed il giorno seguente è salita al 5,09%. Ma quanti soldi andranno precisamente ai risparmiatori, della centinaia di milioni di euro recuperati dalla procura milanese? I risarciti sono stati divisi in scaglioni: chi acquistò titoli Parmalat prima dell'11 novembre del 2003 prenderà il 10 per cento, chi lo fece entro il 4 dicembre otterrà il 5 per cento. E chi, invece, ha investito i suoi soldi dopo quella data si dovrà accontentare delle ultime briciole. Il periodo in questione infatti è quello in cui si erano scatenati gli speculatori, dal momento che si era ormai molto vicini al fallimento.

Il pericolo è che si debba ripartire da zero A fine ottobre la decisione



Calisto Tanzi Foto Ansa

I prezzi al bar sopra l'inflazione

Molti aumenti non giustificati dall'andamento dei costi delle materie prime

/ Milano

Pizza al taglio (+5,1%), pasta lievitata (+5%), analcolico (+4,7%), tramezzino al bar (+4,7%) e gelati artigianali e gelati confezionati (entrambi +4,6%). Il caro tariffe non risparmia i bar e il fenomeno emerge dai dati forniti dal garante per la sorveglianza dei prezzi, Antonio Lirosi, che ha incontrato ieri i rappresentanti delle associazioni del commercio e dell'artigianato proprio sull'andamento del prezzo di consumazioni al bar, pizza a taglio e gelati. Il tavolo di confronto è stato convocato anche a seguito di numerose segnalazioni di cittadini che lamentavano un significativo aumento dei prezzi di una serie di prodotti.

Il garante ha infatti sottolineato che la variazione annua dei prezzi al consumo della categoria «consumazioni al bar» registrata dall'Istat a settembre (+3,9%) «pur essendo in linea con il tasso generale di inflazione in Italia, presenta al suo interno variazioni dei prezzi di alcuni prodotti che risultano significativamente e sistematicamente superiori al tasso generale di inflazione». Alcuni prodotti non oggetto di lavorazione (bottiglietta di acqua minerale, bevande analcoliche, succhi di frutta, etc), hanno registrato «rincari significativi nel periodo estivo - ha detto Lirosi - sia negli esercizi che nei distributori automatici, portando così i prezzi della consumazione al banco o della vendita per asporto su livelli non apparentemente giustificati dagli andamenti del mercato».

Il Garante dei prezzi ha quindi chiesto ai rappresentanti delle imprese di sensibilizzare i propri associati per «favorire il rientro dei prezzi di tutti quei prodotti (tramezzini, panini, lieviti, etc.) influenzati dall'andamento delle quotazioni dei cereali, che ora registrano significative diminuzioni».

Il Garante dei prezzi ha quindi chiesto ai rappresentanti delle imprese di sensibilizzare i propri associati per «favorire il rientro dei prezzi di tutti quei prodotti (tramezzini, panini, lieviti, etc.) influenzati dall'andamento delle quotazioni dei cereali, che ora registrano significative diminuzioni».

BREVI

San Pellegrino Siglata l'ipotesi di accordo per il contratto aziendale

È stata siglata l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto integrativo per i 2.500 lavoratori S. Pellegrino, azienda che gestisce marchi di bevande come Levissima, S. Bernardo, Pejo, Recoaro, Panna, Vera e S. L'accordo, sottolinea la Flai-Cgil, è «pienamente in linea con la piattaforma sindacale che, oltre all'aumento salariale di 7 mila euro nel quadriennio, offre importanti risultati sul riconoscimento professionale, sulla formazione, sulla sicurezza alimentare e del lavoro».

Lucchini di Piombino Fermata e assemblea per la sicurezza in fabbrica

Uno sciopero sui temi della sicurezza sui luoghi di lavoro è stato proclamato per il 6 ottobre all'industria siderurgica Lucchini di Piombino. La protesta è stata decisa dalle Rsu riguardo all'andamento della sicurezza nello stabilimento e si svolgerà su un'ora e mezzo alla fine di ciascun turno. Un'assemblea dei lavoratori è prevista lo stesso giorno dalle 12 alle 15.

